

Risoluzione

La via dei diritti umani per uscire dalla crisi

Ricordando che nell'Unione Europea le persone con disabilità sono 80 milioni (16% della popolazione) e che un cittadino europeo su quattro ha un familiare con disabilità;

Sottolineando che, prima della crisi finanziaria e a causa della mancanza di misure a garanzia della parità di accesso all'occupazione ed all'istruzione, le persone con disabilità presentavano un tasso di disoccupazione da due a tre volte maggiore rispetto alle persone non disabili e che la partecipazione alla forza lavoro risultava tanto minore quanto più grave era il livello di disabilità. Solo il 20% delle persone con gravi disabilità aveva un lavoro, rispetto al 68% delle persone senza disabilità. Le persone con disabilità avevano, rispetto alle persone non disabili, il 50% in meno di probabilità di raggiungere il terzo livello di istruzione. In tutta Europa solo il 38% delle persone con disabilità nella fascia di età 16-34 aveva un reddito da lavoro rispetto al 64% delle persone non disabili e che tali redditi da lavoro erano drammaticamente inferiori al reddito delle persone non disabili;

Ricordando che le persone con disabilità non sono responsabili della crisi e che devono essere messi in atto meccanismi, a livello comunitario ed internazionale, per prevenire ulteriori danni causati da speculatori o da una gestione finanziaria irresponsabile da parte delle banche e dei governi.

Ricordando che, secondo i dati UE, 80 milioni di persone in Europa sono esposti al rischio di povertà e più di 5 milioni di persone hanno perso il lavoro con un aumento del 10% dei tassi di disoccupazione in alcuni paesi UE;

Considerando che le persone con disabilità e le loro famiglie sono state colpite duramente dalla crisi in maniera sproporzionata;

Deplorando il fatto che il Patto di Stabilità abbia trascurato l'impatto delle misure di austerità sui diritti delle persone con disabilità;

Deplorando la mancanza di vedute lungimiranti degli effetti a lungo termine delle riforme nazionali incentrate sul recupero fiscale immediato, che colpiscono principalmente i redditi bassi e medi così come i servizi destinati alla popolazione svantaggiata e che minano il consolidamento di un modello sociale europeo basato sull'inclusione sociale;

Riconoscendo che le misure di recupero hanno trascurato l'importante contributo per la crescita e l'occupazione derivante dalle persone con disabilità e dai servizi che ricevono;

Denunciando le attuali politiche economiche e sociali adottate dagli Stati Membri e dall'Unione Europea che hanno portato da un aumento del numero di persone che vivono l'esclusione sociale in Europa;

Segnalando la drastica riduzione dei sussidi all'istruzione e al lavoro per le persone con disabilità, l'aumento della disoccupazione, l'aumento dell'abbandono scolastico, la riduzione delle sovvenzioni ai trasporti e ai servizi alle persone, compresi i servizi sanitari, che ostacolano la partecipazione alla vita sociale e l'esercizio del diritto delle persone con disabilità a vivere in modo indipendente.

Allarmati dal peggioramento degli standard di vita delle persone con disabilità che sperimentano una minaccia reale ai loro diritti sociali anche attraverso i tagli delle prestazioni e dei servizi a loro destinati;

Riconoscendo la necessità di monitorare e di dare risposta alle ragioni che stanno dietro al drammatico aumento di atti disperati come il suicidio e che vedono le persone con disabilità psicosociali sovraesposti al tale pericolo;

Allarmati dall'aumento di atti discriminatori contro le persone appartenenti a minoranze etniche e ad immigrati che colpiscono con maggiore forza le persone con disabilità appartenenti a questi gruppi;

Riconoscendo che l'Europa è ben lungi dal raggiungere gli obiettivi di Europa 2020 e che sarà impossibile realizzarli senza il contributo dei cittadini europei con disabilità che rappresentano il 16% della popolazione;

Allarmati dalla riduzione della capacità, delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità, a partecipare al processo democratico minando così la qualità delle democrazie europee;

Sottolineando la mancanza di fiducia dei cittadini europei nei confronti dei loro governi nazionali e delle istituzioni europee;

Ricordando che con la Ratifica della Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità l'Unione Europea e i loro suoi 23 dei suoi Stati Membri si impegnano ad astenersi dall'intraprendere ogni atto o pratica che sia in contrasto con la Convenzione stessa e ad assicurare che le autorità pubbliche e le istituzioni agiscano in conformità con essa;

Ricordando che nei Trattati l'uguaglianza è un diritto fondamentale, ma che ora deve essere attuata concretamente inserendola in tutte le decisioni rilevanti assunte a livello europeo tra cui le misure pubbliche finanziarie e di sviluppo;

Ricordando che ai sensi dell'articolo 3.3 del Trattato sull'Unione europea, l'Unione si adopererà per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e la stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione, al progresso sociale e ad un elevato livello di protezione nonché di miglioramento della qualità dell'ambiente;

Deplorando che le istituzioni dell'UE non abbiano intrapreso azioni e misure concrete per proteggere le persone con disabilità dalle ripercussioni della crisi e denunciando il comportamento e la pratica degli Stati Membri che non hanno escluso le persone con disabilità e le loro famiglie dalle misure di austerità;

Prendendo atto delle discussioni durante la cena informale dei Capi di Stato e di Governo il 23 maggio a Bruxelles, e in vista del prossimo Vertice Europeo di giugno, il Forum Europeo della Disabilità richiama:

- il Consiglio Europeo,
- il Consiglio dell'Unione Europea,
- la Commissione Europea,
- il Parlamento Europeo,

- la Banca Centrale Europea,
 - il Fondo Monetario Internazionale,
 - la Banca Mondiale,
 - e tutti i Governi d'Europa,
- A mettere in atto da subito una regolamentazione molto più rigida per evitare il ripetersi di tali speculazioni.
 - A gettare le basi di un nuovo accordo per l'Unione europea, che promuova la crescita sostenibile per tutti, ripristini i diritti fondamentali, investendo sul valore dei suoi cittadini, a partire dalla più esposti alle conseguenze della crisi;
 - A riconoscere che l'uguaglianza è il prerequisito per la prosperità futura, ovvero per la crescita, come perseguita dalla UE e dai suoi Stati membri;
 - Ad essere i custodi del bene comune nonché dell'attuazione degli obblighi relativi ai diritti umani;
 - A riconoscere il contributo dei cittadini con disabilità al benessere e alla crescita della società in qualità di forza-lavoro, consumatori e titolari dei diritti;
 - A proteggere i valori e i diritti fondamentali delle persone, così come sono sanciti nella Carta europea dei Diritti Fondamentali e dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità, attraverso la creazione di nuove opportunità di dialogo, scambio e innovazione;
 - A ratificare, per chi non l'ha ancora fatto, e attuare la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone con Disabilità e il suo Protocollo Opzionale, garantendo uno standard di vita adeguato alle persone con disabilità;
 - Ad attuare la Strategia dell'Unione Europea "Europa 2020", in particolare il terzo pilastro, "Inclusione sociale" per portare l'Europa fuori dalla crisi;
 - A sviluppare misure per garantire l'accesso delle persone con disabilità al mercato del lavoro generale, anche attraverso servizi di sostegno individualizzato;
 - A presentare una varietà di sistemi di welfare basati sull'obiettivo già sottolineato di protezione e di abilitazione alla cittadinanza delle;
 - A favorire l'occupazione attraverso lo sviluppo di servizi sostenibili che promuovono la vita indipendente e nella comunità per tutte le persone con disabilità, anche attraverso il sostegno all'istruzione e all'educazione;
 - A sostenere le persone con disabilità e le loro famiglie come un mezzo per garantire la loro partecipazione alla società;
 - Ad impegnarsi in un dialogo aperto, costruttivo e con le organizzazioni rappresentative delle persone con disabilità a tutti i livelli;
 - A promuovere da subito lo sviluppo e la modernizzazione della accessibilità delle infrastrutture, dei trasporti, dei beni e dei servizi per aumentare l'istruzione, l'occupazione, l'accesso alla cultura, nonché la partecipazione delle persone con disabilità nella società;

- Ad utilizzare l'accessibilità come un volano per l'innovazione nella progettazione di dispositivi e servizi ICT per la piena attuazione dell'Agenda Digitale per l'Europa e per l'Industria Europea e per guidare la ricerca sulla accessibilità digitale e i mercati in tutto il mondo;
- Ad utilizzare le normative, le politiche e i programmi di finanziamento comunitari al fine di garantire un modello sociale di uscita dalla crisi a partire da investimenti nella crescita sociale, innovativa e sostenibile;
- Ad utilizzare i Fondi Strutturali per sostenere i diritti fondamentali delle persone con disabilità in tutta l'UE. Ad approvare i pre-requisiti generali relativi alla non discriminazione, alla parità di genere e alla disabilità per l'assegnazione dei FSE come previsto nell'allegato IV della proposta della Commissione per il Regolamento sulle Disposizioni Comuni. A porre fine all'impoverimento delle persone con disabilità e delle loro famiglie a seguito dell'attuazione delle misure di austerità negli Stati Membri e a intraprendere tutte le iniziative necessarie e mettere in atto tutte le politiche e le azioni necessarie per proteggere le persone con disabilità e le loro famiglie da nuove forme di esclusione, povertà e discriminazione che la crisi porta con sé.

L'EDF e i suoi membri seguiranno da vicino gli ulteriori sviluppi e le azioni intraprese dai Governi e si mobileranno contro le misure di austerità, utilizzando tutti gli strumenti democratici e legali possibili per far sentire la voce degli 80 milioni di cittadini europei con disabilità.